

# Il mito della scoperta di **Spina** e l'identità del territorio

Un convegno di Unife nel centenario degli straordinari rinvenimenti  
Il 10 e Il giugno al Ridotto del Teatro Comunale e al Museo Archeologico

FERRARA

1922-2022  
il convegno

■ a cura di Gian Pietro Zerbin

“**S**pina 22. L'eredità del mondo classico, tra politica e sviluppo del territorio”. È il titolo del convegno che si terrà a Ferrara il 10 e 11 giugno al Ridotto del Teatro Comunale e al museo Archeologico di Spina, organizzato dall'Università di Ferrara, promosso dal ministero della cultura, dal Comune di Ferrara con il contributo dall'Istituto italiano per la storia antica. A Rachele Dubbini e ad Andrea Baravelli docenti del Dipartimento di Studi Umanistici di Unife chiediamo il perché di questo convegno?

«Nel 2022 si celebrano i 100 anni dalla scoperta della prima tomba delle necropoli di Spina, emporio greco-etrusco che per secoli ha rappresentato un accesso privilegiato per il mondo greco all'Europa centrale; tanto strategico – in particolar modo, per i commerci ateniesi di età classica – da essere uno dei soli due siti non greci ad essere ammessi ad avere un proprio edificio di rappresentanza presso il santuario panellenico di Delfi. Di questo sito però, da sempre noto in ragione delle fonti letterarie antiche, nulla si conosceva. Almeno fino alla sua fortuita scoperta nell'aprile del 1922. Durante i lavori delle opere di bonifica delle valli di Comacchio, furono infatti rinvenuti “terrecotte e bronzi di magnifica fattura greca”. Spina insomma costituisce un sito archeologico altamente significativo, non solo per il territorio del Delta padano ma anche a livello nazionale. Questo spiega il motivo per cui le celebrazioni del centenario della sua scoperta siano state considerate come prioritarie dal Ministero della Cul-

tura e dalla Direzione Generale Musei. A questo proposito, possiamo anche ricordare come la grande mostra in preparazione al Museo Archeologico di Ferrara sul sito di Spina (Museo Archeologico Nazionale – dicembre 2022/aprile 2023) verrà successivamente esposta a Roma (Villa Giulia – primavera 2023); allo stesso modo, a partire dal primo giugno, presso la Galleria d'Arte di Palazzo Bellini a Comacchio, è stata inaugurata la mostra “Spina 100. Dal mito alla scoperta. A un secolo dal ritrovamento della città etrusca di Spina dell'antico Delta del Po”».

**Di che cosa tratta il convegno di venerdì e sabato prossimi?**

«Il convegno organizzato dalla Sezione di “Storia e Scienze dell'Antichità”, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara, si inserisce nell'alveo di questi festeggiamenti con l'obiettivo di riflettere meglio a proposito del ruolo avuto dal mito di Spina, prima, e poi, a partire dal suo rinvenimento, in termini di costruzione identitaria del territorio, tenendo conto della sua importanza dal punto di vista dell'uso politico fatto di questo famoso passato classico».

**In che senso Spina riveste un ruolo nella costruzione identitaria di Ferrara? Quale in particolare il legame?**

«Dalla corte estense al fascismo, fino all'età repubblicana: Spina e la lettura del passato ad essa associata hanno sempre funzionato sia quale leva della legittimazione esterna, sia in funzione della possi-

bilità di organizzare un ramificato sistema di istituzioni, poteri e interessi. Nulla di nuovo, del resto; perché sappiamo bene come l'archeologia, anche prima dell'affermazione fascista, abbia rappresentato una disciplina in grado di sintonizzarsi con l'obiettivo politico di rafforzare, spesso in chiave nazionalistica e imperialista, il senso dell'identità nazionale. È quindi estremamente interessante analizzare



Il Professor Andrea Baravelli e la Professoressa Rachele Dubbini presiederanno i lavori del convegno su Spina il 10 e l'11 giugno



**L'obiettivo è riflettere meglio sul ruolo di Spina tra storia, politica e passato classico**

**Il contenzioso sulla proprietà del patrimonio tra Ferrara e Comacchio**



come la scoperta di Spina abbia saputo coagulare un coacervo di interessi differenti, che, rappresentati dal podestà Renzo Ravenna e da Italo Balbo, riuscirono nell'impresa di ottenere dal Ministero l'apertura, dopo un imponente lavoro di restauro dell'allora fatiscente Palazzo Costabili, del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Invece che Bologna, sede che fin lì era apparsa più che naturale per i tanti reperti ritrovati, il gruppo di potere ferrarese riuscì a imporre questa soluzione (che, tra le altre cose, avrebbe anche aperto un lungo contenzioso, sulla proprietà del patrimonio archeologico, tra la città estense e Comacchio)».

### **A chi appartiene allora la storia di Spina?**

«In fondo, non è a questo che mi-

ra il convegno. Attraverso l'analisi dei processi di funzionamento di tali costruzioni identitarie, l'obiettivo è infatti quello di mostrare la forza di questo rapporto unico, presente già prima della scoperta di Spina, ma che, proprio a partire dai primi scavi, ha determinato un legame unico tra il sito archeologico, la sua storia e il territorio in cui si trova. Sempre in bilico tra l'uso politico del passato e nuove strategie di sviluppo culturale. Insomma, pur integrandosi perfettamente nelle celebrazioni per il centenario della scoperta di Spina, la riflessione che vogliamo proporre non è tanto sull'archeologia in quanto tale, bensì sul ruolo dell'archeologia rispetto al tema dell'uso pubblico-politico della storia, all'organizzazione dell'attività delle istituzioni culturali preposte alla ricerca, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico; nonché, al rapporto con le comunità che abitano il nostro territorio, in particolare tra Ferrara e Comacchio».

### **Come si articola il convegno?**

«La prima giornata si terrà venerdì 10 giugno nei locali del Ridotto del Teatro di Ferrara a partire dalle ore 10. A essere sviluppata sarà la traccia dell'uso fatto, nelle diverse

epoche storiche vissute dal nostro paese, della storia e della cultura romana, greca ed etrusca. Il tutto a partire dalla relazione introduttiva svolta dal Professor Andrea Giardina. Nella sessione del pomeriggio, aperta dal Professor Lorenzo Braccesi, ci si concentrerà invece sul mito del mondo etrusco, colto nelle sue rappresentazioni letterarie, artistiche e storico-politiche; in seguito, si rifletterà, sulla scia dell'intervento iniziale della Professoressa Paola Salvatori, sulle forme di mo-

numentalizzazione adottate per accogliere i reperti di Spina a Ferrara. Il giorno successivo, sabato 11 giugno, ci si sposterà negli spazi del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, in via XX settembre 122, per un dibattito sull'attualità del rapporto tra il passato e presente di Spina, tra Comacchio e Ferrara (che segue la relazione introduttiva di Paola Desantis, già direttrice del Museo). In questa ultima sezione del convegno verranno presentate anche alcune attività archeologiche condotte dall'Università di Ferrara nel territorio».

### **Che cosa rappresenta la locandina?**

«La locandina, realizzata da Andrea Zattini, borsista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, è stata creata prendendo come spunto la famosissima copertina realizzata da Mimì Quilici Buzzacchi per il primo numero della "Rivista di Ferrara" (1933), sia per la realizzazione grafica che per la palette dei colori. Volevamo richiamare, sin dal primo colpo d'occhio, gli anni più caldi del dibattito sul futuro del patrimonio archeologico di Spina e della realizzazione del Museo Archeologico a Ferrara. Non a caso, l'architettura protagonista della nostra locandina non è l'iconico castello estense ma proprio il Museo Archeologico di Ferrara, al centro dei due giorni di dibattito sul rapporto tra l'antica Spina e la Ferrara contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una fase di ulteriori scavi effettuati nel 2016 a Spina